



Dal Documento sulla Formazione dei religiosi della Pia Società San Gaetano



La Congregazione: risposta a una necessità spirituale degli uomini d'oggi

7 - Nel Capitolo del 1968 – l'unico celebrato con la presenza di don Ottorino – egli con la sua relazione, riconosciuta come *Carta di fondazione* dal terzo Capitolo (1979), lascia la sua impronta definitiva sulla Congregazione. La Congregazione, in linea con il Concilio Vaticano II, è una risposta a una necessità spirituale degli uomini d'oggi, risposta che si deve attuare a livello pastorale nelle parrocchie con l'attenzione particolare al mondo del lavoro e delle povertà.

In quella occasione la grande novità – preparata peraltro da tempo – fu quella di definire il diaconato permanente come parte integrante della conformazione della Congregazione. Secondo don Ottorino sono i diaconi a dare alla Congregazione quel “colore diaconale” che deve caratterizzarla: una diaconalità che si esprime in una pastorale di condivisione con i poveri, di vicinanza alla gente che lavora, di animazione dei laici affinché vivano la loro vocazione cristiana nel mondo.

Don Ottorino conclude la relazione dicendo, con la sua consapevolezza di fondatore, che quanto da lui affermato fa parte di quel patrimonio di “idee costitutive e motrici chiare e attuali, delle quali dobbiamo rispondere”. E aggiunge: “... prendiamo coscienza della chiamata di cui siamo oggetto da parte di Dio, assumiamo con rinnovato impegno la nostra responsabilità di fronte a Dio, alla Chiesa e ai fratelli, proiettiamoci senza riserve verso gli uomini che ci attendono, per comunicare loro i tesori spirituali e umani che il Signore, senza nostro merito, ci ha dati” (CF42).

[...]

Capitolo II

Lo sviluppo storico carismatico della Congregazione

La morte di don Ottorino

20 - Don Ottorino morì il 14 settembre 1972, giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, significativa coincidenza con il valore che egli dava alla croce per progredire sulla via della santità e per essere efficaci nell'apostolato.

La sua partenza improvvisa colpì l'animo di tutti e fece rinascere in tutti la voglia di verificare se stessi sull'esempio della sua vita e di rinnovare gli impegni di radicalità e unità, ai quali tanto teneva, perché fossero le caratteristiche prime dei suoi religiosi.

Con la morte di don Ottorino, la Famiglia soffrì alcuni anni di smarrimento. Don Aldo si premurò di tenerla unita promovendo contatti personali costanti con tutti, prolungando l'atteggiamento di “ascolto”, caratteristico di don Ottorino, affinché tutti sentissero la responsabilità della identità e della fedeltà all'*orario di marcia* della Congregazione, sentissero, cioè, che la responsabilità della crescita del carisma era passata nelle loro mani, secondo le parole profetiche pronunciate da don Ottorino nella chiusura del primo Capitolo generale (cfr. CF43).

Il secondo e il terzo Capitolo generale

21 - Se il secondo Capitolo generale (1973), celebrato qualche mese dopo la morte di don Ottorino, sintetizzò e rilanciò gli aspetti più caratteristici della sua spiritualità, nel terzo (1979) la Congregazione arrivò alla prima esplicitazione dei lineamenti precisi del nostro carisma, sia dal punto di vista cristologico come dal punto di vista apostolico, e ha riconosciuto la *Relazione programmatica* di don Ottorino al primo Capitolo generale (1968) come la *Carta di Fondazione* della Congregazione.

Il terzo Capitolo generale testimonia un momento di crescita molto forte, sul quale si riversa il grido dei poveri dell'America Latina. Esso ha tentato una lettura globale dell'esperienza di don Ottorino, seguendone i passi progressivi e individuando nel mistero di *Gesù sacerdote servo* l'aspetto che più lo appassionò. Ha evidenziato, così, il punto di incontro e di sintesi della spiritualità del religioso della Pia Società San Gaetano, prete e diacono, attento al mondo dei poveri, servo del Padre, al lavoro per costruire il suo Regno.

Così la Congregazione continuava a crescere progressivamente nel comune sentire di essere una risposta "a una necessità spirituale degli uomini d'oggi" (CF2), una risposta al bisogno di rinnovamento della pastorale, per essere veramente un dono di Dio al mondo travagliato dalla povertà, tentato da apostasia, provato da violenze e ingiustizie e bagnato dalle lacrime e dal sangue dei poveri.

Il quarto Capitolo generale: la Regola di Vita

22 - Gli anni che vanno dal 1980 al 1985 sono stati anni molto intensi di riflessione e di ricerca comune della volontà di Dio, secondo il testamento di don Ottorino: "Abbiamo cercato insieme la volontà di Dio. Oggi Lui mi chiama a casa. Continuate a cercare sempre la sua volontà" (DT – 8 febbraio 1966). La domanda era: che cosa diceva il Signore attraverso la vita e la vitalità della Congregazione e le situazioni storiche? Si susseguirono Assemblee molto impegnative e partecipate dalle quali uscirono i principi dinamici del carisma pastorale, le idee sulla pastorale, sulla vita religiosa pastorale, sulla diaconalità, sul lavoro, sui poveri. Questo intenso cammino di riflessione portò al quarto Capitolo generale (1985), il Capitolo della *Regola di Vita*.

Essa si fonda sulla lettura, guidata dallo Spirito, dell'esperienza mistica di don Ottorino, della testimonianza della sua vita e della sua morte prematura, della vita e della vitalità di tutta la Famiglia, che continuava a crescere sotto la spinta della grazia delle origini, che come linfa vitale seguitava a fluire dalle radici nascoste, al tronco e ai rami della pianta, nel segno dello Spirito e nel continuo mutare delle situazioni storiche. La Regola di Vita è la sintesi completa del carisma, "strutturata" anche dal punto di vista del linguaggio teologico: Gesù sacerdote servo, l'aspetto del mistero di Cristo che più appassionò don Ottorino, la vocazione e missione di preti e diaconi; la vita comunitaria religiosa pastorale; gli aspetti caratterizzanti l'opzione fondamentale: "a partire dagli ultimi" e "il lavoro".

Il quinto Capitolo generale: la formazione

23 - Il quinto Capitolo generale (1991) ebbe come tema principale la formazione. In conformità con la Regola di Vita si delinearono gli obiettivi, i contenuti e i percorsi del processo formativo. Il *Documento sulla Formazione*, frutto di quel Capitolo, conserva un grande valore ispirativo e storico e rimane l'autorevole punto di partenza con le direttrici fondamentali che guidano la formazione nella nostra Famiglia. Esso ha avuto anche il merito di rileggere la storia di don Ottorino, approfondendone alcuni punti, che hanno acquisito maggior rilievo alla luce delle sue insistenze formative. In modo particolare, e per la prima volta, dà una lettura dello sviluppo storico carismatico della Congregazione a partire dagli anni immediatamente precedenti la morte di don Ottorino e dopo la sua morte stessa (cfr. Atti del V Capitolo generale, 1991, pag. 89-111).

Il sesto Capitolo generale: la nostra pastorale diaconale

24 - Il sesto Capitolo generale costituì un'altra pietra fondamentale, di quelle che la Congregazione era chiamata a porre dopo la morte di don Ottorino, quando ha lasciato nelle mani dei suoi figli la responsabilità di portare a termine l'edificio, cui egli aveva assicurato il solido fondamento della sua santità e della sua ispirazione carismatica.

Il documento sulla *Nostra Pastorale Diaconale*, che ne è il frutto, è l'applicazione pratica e concreta del carisma. Esso propone un insieme di indicazioni su come crescere nella nostra vita spirituale, personale, pastorale, apostolica, integrando i valori irrinunciabili del carisma e della storia della Congregazione: la pastoralità e la diaconalità. Centro di tutto è Gesù sacerdote servo e il punto focale della pastorale diaconale è contemplare, vivere e promuovere il suo mistero di presenza fra di noi. Nelle pagine del documento si sentono risuonare tutte le pulsioni profetiche di don Ottorino e si avverte il respiro della maturità della sua Famiglia che, nella fatica del camminare insieme e nella croce, ha continuato a rinnovarsi identificando le linee di forza di una spiritualità che rinvia alla prassi e di una prassi pastorale, diaconale, ministeriale, che rimanda alla profondità mistica, spiritualità e prassi pastorale diaconale radicate nel mistero di Gesù che è sacerdote e pastore in quanto servo, diacono degli uomini partendo dai poveri ai quali è mandato (cfr. Atti dell'Assemblea dell'anno 2000, pag. 141-142).

L'Assemblea dell'anno duemila

25 - Un avvenimento di eccezionale importanza per la Congregazione è stata l'Assemblea dell'anno duemila, svoltasi nella Casa Madre dal 9 al 30 luglio 2000, con la partecipazione di tutti i religiosi della Congregazione, delle Sorelle nella diaconia e dei rappresentanti degli Amici provenienti da tutte le Delegazioni.

L'obiettivo era questo: "Ci riuniamo insieme, come Maria e gli Apostoli nel Cenacolo, in un evento straordinario di grazia, per ravvivare la coscienza che il carisma, donato da Dio a don Ottorino, vive nella Congregazione e in ciascuno di noi, e per aderire pienamente ad esso, affinché cresca come dono rinnovato nella Chiesa e nel mondo".

"Sotto l'aspetto giuridico – scrive il Superiore generale nell'introduzione alla pubblicazione degli Atti – l'Assemblea non ha la valenza dei Capitoli generali, tuttavia sotto l'aspetto vitale ha una importanza unica e forse irripetibile, perché tutti abbiamo riconosciuto, con consenso unanime, la nostra storia e il nostro carisma, la nostra identità di religiosi pastori e la nostra prassi pastorale diaconale, e abbiamo detto a noi stessi e a quanti verranno dopo di noi: sì, questo è quello che il Signore vuole da noi, questo è il nostro posto nel suo meraviglioso piano, questa è la nostra vocazione e missione, questo è quello che siamo chiamati a vivere, a manifestare e a trasmettere con fedeltà e creatività" (cfr. Atti Assemblea dell'anno duemila, pag. 6). L'esperienza di unità nella carità, verificatasi nell'Assemblea, come ai tempi di don Ottorino, è stata la dimostrazione che ciò è ancora possibile.

"L'Assemblea, pertanto, è un fatto che va ricordato e raccontato – leggiamo ancora nell'introduzione agli Atti –, con la stessa ottica e prospettiva con le quali l'abbiamo vissuta, ben indicate nelle parole di don Ottorino...: 'Figlioli guardiamo avanti! Avanti! Avanti!... Guardiamo avanti, per carità, guardiamo avanti, col Vangelo in mano, ché quello è sempre nuovo, e avanti!'. Esse ci ricordano che l'Assemblea dovrà essere l'orizzonte, la testimonianza e lo stimolo continuo affinché sempre, nel presente e nel futuro, manteniamo l'atteggiamento e la decisione di andare avanti, col Vangelo in mano" (Atti dell'Assemblea dell'anno duemila, pag. 7).

Il settimo Capitolo generale: "Il mondo del lavoro nella nostra pastorale diaconale"

26 - Il settimo Capitolo generale (2003) aveva come tema di fondo "Il mondo del lavoro nella nostra pastorale diaconale". L'indicazione di approfondire il tema del mondo del lavoro, come aspetto

caratterizzante della nostra missione pastorale, era avvenuta nell'Assemblea dell'anno duemila, a partire dalla consapevolezza che esso è centrale nel nostro carisma.

“È un tema centrale perché lo è stato nell'esperienza carismatica di don Ottorino; inoltre il lavoro è un luogo imprescindibile per comprendere la realtà del mondo attuale e una via indispensabile di incarnazione e inculturazione; infine, non può essere messo in atto alcun progetto diaconale senza entrare in un processo di comprensione di questa dimensione essenziale della vita delle persone e di apertura a lasciarci illuminare da essa. Pertanto la riflessione approfondita, solida e organica sul tema del lavoro ci aiuta a esplicitare meglio il nostro carisma e a definire alcuni orientamenti operativi coerenti; ci conduce a comprendere sempre meglio il nostro essere religiosi pastori e le conseguenze pratiche sulla nostra vita e sulla nostra presenza e azione nella Chiesa e nel mondo” (MdL 3).

Il settimo Capitolo, oltre ad avere approvato il presente Documento sulla Formazione, è stato il Capitolo della *Famiglia di don Ottorino*, denominazione assunta per indicare i Religiosi preti e diaconi della Congregazione e le altre realtà che condividono e partecipano allo stesso carisma e si strutturano con Statuti ispirati alla Regola di Vita, riconosciuti e approvati da un Capitolo generale della Pia Società San Gaetano. “Con la denominazione *Famiglia di don Ottorino* – si legge nella Dichiarazione del Capitolo – viene affermata l'unità della Famiglia nella pluralità delle forme: l'unità di origine e di carisma e la vocazione a realizzare insieme – nella complementarità e nella corresponsabilità, anche se in modi e forme diverse – la stessa missione: vivere l'unità nella carità per promuovere la diaconia nella vita e nella missione della Chiesa” (cfr. Atti del VII Capitolo generale, pag. 143-144).

Ambedue i temi hanno valenze importanti e significative per la formazione nella nostra Famiglia.

L'ottavo Capitolo generale: “Il nostro diaconato”

27 - L'ottavo Capitolo generale ha avuto come tema: “*Il diaconato permanente religioso della Famiglia di don Ottorino. Verso la nuova immagine di ministri della nostra pastorale diaconale*”.

Dal punto di vista della formazione, il Capitolo propone alcune indicazioni importanti. Dice, infatti, che occorre qualificare l'itinerario formativo in modo da aiutare i formandi

- *nell'adesione alla radicalità della consacrazione secondo il nostro carisma,*
- *nella pratica della conduzione comunitaria,*
- *nel discernimento ministeriale.*

“Il discernimento per un ministero – afferma il Capitolo¹ – avviene sulla base di una risposta già data alla chiamata a far parte della Famiglia, con disponibilità alle esigenze comunitarie, naturalmente tenendo conto delle capacità e inclinazioni di ognuno.

Nelle prime tappe della formazione (prima del noviziato) bisognerà aiutare i formandi a realizzare bene il discernimento vocazionale per una adesione radicale al nostro carisma (unità nella carità), nella disponibilità verso i due ministeri.

Nelle tappe dopo il noviziato, i giovani devono essere accompagnati con le dovute mediazioni a compiere un'opzione ministeriale libera, secondo le indicazioni della Chiesa attraverso la Congregazione, e verificare insieme le modalità più opportune per realizzarla”.

Il Capitolo, inoltre, invita il gruppo dei formatori a riflettere sulle modalità più opportune per realizzare il passaggio dalla comunità formativa dei voti temporanei all'inserimento pastorale e sulla opzione ministeriale definitiva. “Si valuti – dice il Capitolo – se considerarla (la tappa dei

¹ VIII Capitolo generale, *Il diaconato permanente religioso della Famiglia di don Ottorino. Verso la nuova immagine di ministri della nostra pastorale diaconale*. Allegato 1, Fondamento teologico carismatico.

primi anni di ministero pastorale) parte integrante della formazione iniziale e quindi l'opportunità o meno di elaborare anche un capitolo "ad hoc" da aggiungere nel *Documento sulla formazione*".²

Il nono Capitolo generale: "L'annuncio del Vangelo e la missione pastorale della Famiglia di don Ottorino nel mondo d'oggi. Laboratori di conduzione comunitaria"

28 - Il nono Capitolo generale (2015) ha avuto come tema: "*L'annuncio del Vangelo e la missione pastorale della Famiglia di don Ottorino nel mondo di oggi*".

Come fatto straordinario, all'interno del IX Capitolo generale è stata celebrata la prima Assemblea generale della Famiglia di don Ottorino, con l'obiettivo di "*Vivere un'intensa esperienza di unità nella carità come Famiglia di don Ottorino, appropriandoci insieme della ricchezza del nostro carisma pastorale in vista dell'evangelizzazione nel mondo d'oggi*"³. Questa prima Assemblea è stata la logica conseguenza di un graduale cammino di presa di coscienza e di una graduale assunzione di responsabilità e la risposta alla vocazione da parte di tutti gli integranti della Famiglia: Religiosi presbiteri e diaconi, Sorelle nella diaconia e Amici di don Ottorino.

All.4 - Si è trattata di una esperienza di corresponsabilità preparata con due anni di lavori capillari nelle diverse comunità e missioni della Famiglia di don Ottorino, attraverso il metodo dei *laboratori di conduzione comunitaria*, che uniscono in un unico processo di riflessione le diverse vocazioni che costituiscono la Famiglia.

I membri dell'Assemblea e del Capitolo erano consapevoli che i documenti che definiscono il processo fondativo carismatico erano ormai scritti. L'interesse allora è stato quello di cercare una risposta adeguata alla nuova epoca in cui il mondo intero si trova immerso. Esso ha condotto i partecipanti all'esperienza capitolare a formulare un gruppo di "*dieci Proposizioni*" snelle ed essenziali. Come dice il Messaggio finale del Capitolo, esse "*sintetizzano il cammino previo*" e "*sono state concepite come dei punti di riferimento che possano orientare il cammino di tutta la Famiglia nel sessennio che inizia*". Così, alla luce delle stesse viene elaborata una "*programmazione, fatta in forma semplice, concreta e essenziale, con l'intento che possa essere uno strumento utile per il cammino che vogliamo fare tutti insieme sotto la guida di don Venanzio e del suo consiglio*" (Atti del Nono Capitolo Generale, pp. 118-119).

² VIII Capitolo generale, *Il diaconato permanente religioso della Famiglia di don Ottorino. Verso la nuova immagine di ministri della nostra pastorale diaconale*. Allegato 1, Indicazioni formative.

³ Lettera alla Famiglia del 24 maggio 2014.

⁴ Questo paragrafo è stato aggiunto dall'Equipe Centrale della Famiglia e non figura nel Documento sulla formazione.